

Uno dei più importanti studiosi del naufragio che nel 1912 provocò

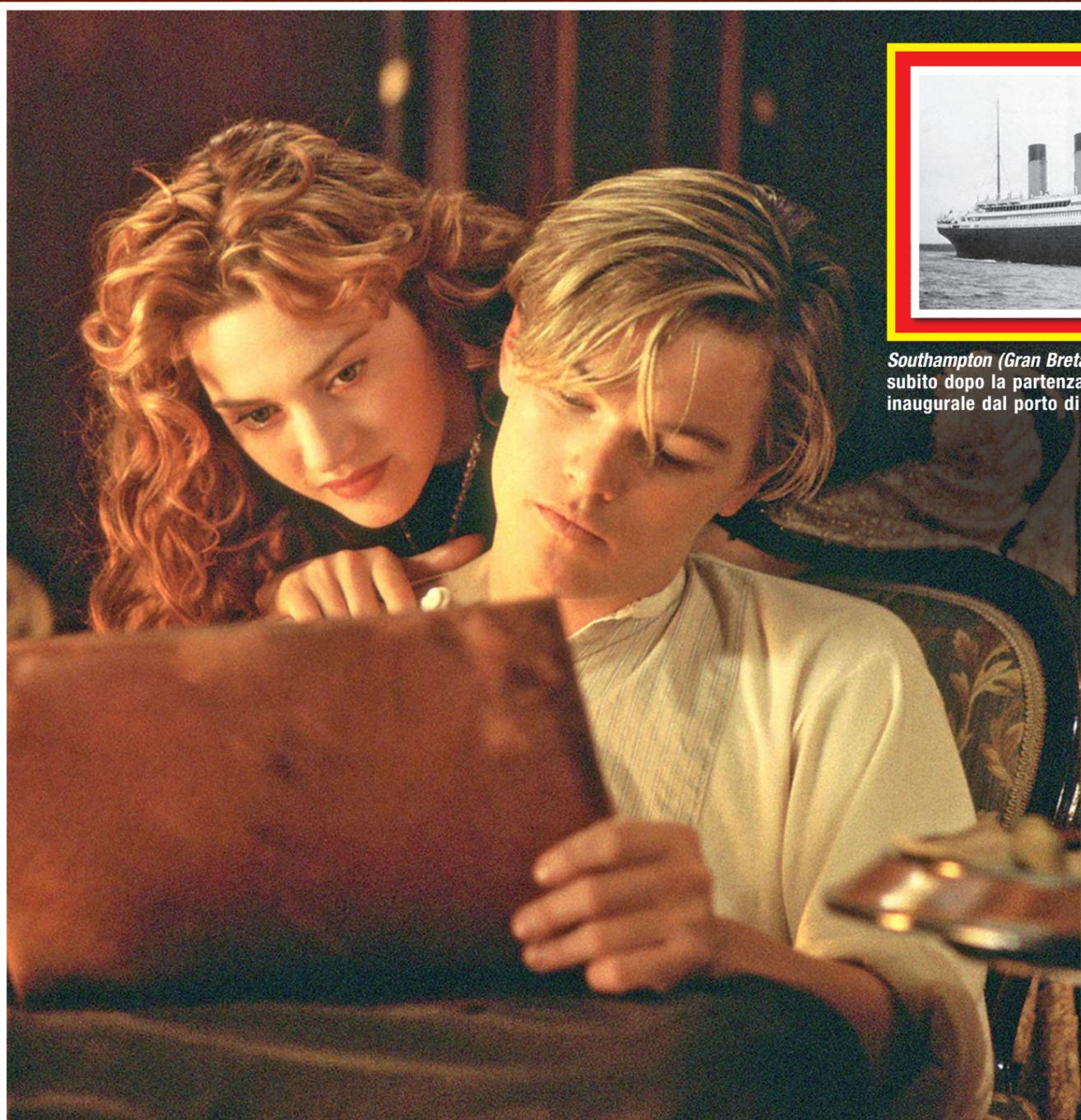
oltre millecinquecento morti rivela una sconcertante verità

CLAMOROSO: IL DISASTRO DEL TITANIC

NON FU UN INCIDENTE MA UN ATTENTATO

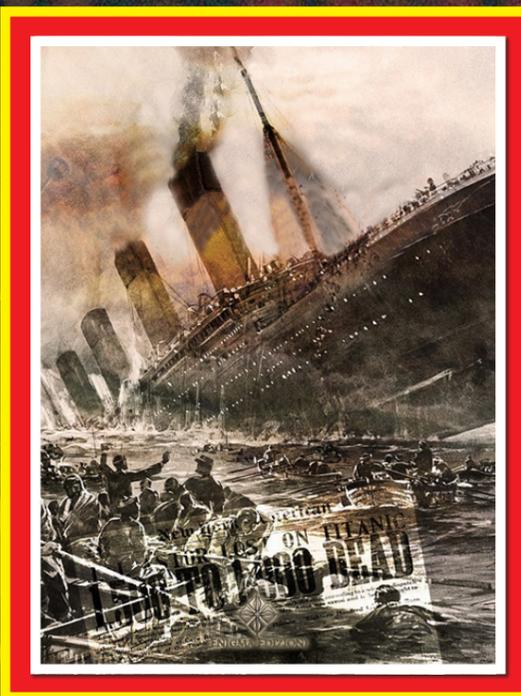
«L'affondamento fu programmato per uccidere personaggi "scomodi" dell'alta

finanza che erano a bordo e, nel contempo, intascare i soldi dell'assicurazione»



Southampton (Gran Bretagna). Il Titanic subito dopo la partenza per il viaggio inaugurale dal porto di Southampton,

in Gran Bretagna, il 10 aprile 1912: la nave sarebbe affondata cinque giorni dopo.



L'affondamento del Titanic nell'il-

lustrazione che fa da copertina al libro "Gli enigmi del Titanic" di Claudio Bossi.

di Metello Venè

Milano, febbraio

Altro che incidente, altro che errore umano come ci è stato raccontato nel film premio Oscar con Leonardo DiCaprio: il Titanic lo hanno fatto affondare. Dietro il naufragio c'è infatti la mano diabolica di persone senza scrupoli, che volevano fare colare a picco la nave a tutti i costi.

A fare questa sconvolgente dichiarazione è Claudio Bossi, cinquantenne anni, storico e scrittore lombardo, considerato uno dei massimi esperti internazionali della storia del Titanic, intervenuto più volte in TV nei programmi di Piero e Alberto Angela e autore del libro *Gli enigmi del Titanic*, uscito recentemente per Enigma Edizioni. «La mia passione per il Titanic e la sua appassionante storia risale praticamente alla mia infanzia, quando una domenica pomeriggio vidi in televisione il film del 1958 intitolato *Titanic, latitudine 41 Nord*», dice. «Rimasi sconvolto. Da allora il pensiero di quella tragedia non mi abbandonò mai, e quando diventai adulto volli approfondire l'argomento, al punto che le mie ricerche divennero un vero e proprio lavoro. Non sono mai stato convinto che la storia del Titanic fosse davvero come ce l'hanno raccontata, e adesso posso dire che i miei dubbi erano fondati».

te del 14 aprile 1912, soltanto per "colpa" di un iceberg e della distrazione di chi era al timone?

«Secondo i miei studi, basati sulla consultazione di documenti custoditi negli archivi britannici, direi proprio di no. Certo, gli errori umani probabilmente ci sono stati, ma molti indizi inducono a pensare che la nave "doveva assolutamente" affondare. Uno di questi indizi è per esempio il fatto che molti, sia tra i passeggeri sia tra il personale che lavorava a bordo, all'ultimo momento si siano tirati indietro e non abbiano voluto imbarcarsi».

«Qualcuno sapeva che quel viaggio non sarebbe finito bene: in molti hanno disdetto poco prima di partire»



Claudio Bossi

Potrebbe essere una semplice coincidenza.

«Non la penso così, e adesso le spiego perché. Cominciamo con il dire che a quell'epoca l'Inghilterra stava vivendo una grave crisi economica, paragonabile a quella dei nostri tempi. Non c'erano soldi, non c'era lavoro. Per questo, quando si sparse la voce del varo del colossale transatlantico, in centinaia si fecero sotto per lavorarci. Eppure, chissà come mai, poco prima del viaggio inaugurale arrivò una valanga di disdette: tra gli addetti alle caldaie a carbone che avevano firmato per lavorare a bordo del Titanic, per esempio, si ritirarono in centosettantatré».

Come se avessero un presentimento, o addirittura fossero stati avvertiti che sarebbe successo qualcosa.

«Esatto. E in effetti qualcuno

sapeva che quel viaggio inaugurale non sarebbe finito bene».

Come fa a dirlo?

«Basta scorrere la lista dei passeggeri di prima classe per rendersi conto che qualcosa non quadrava».

Perché, chi c'era in prima classe?

«Prima di risponderle vorrei fare presente che nel 1910, due anni prima del naufragio, i rappresentanti dei principali istituti di credito e della finanza statunitense si erano riuniti segretamente per gettare le fondamenta della Federal Reserve, la banca centrale statunitense. Non tutti però erano favorevoli alla nascita di questo colosso finanziario, e tra i principali oppositori c'erano John Jacob

Astor, Benjamin Guggenheim e Isidor Straus. Guarda caso, questi facoltosi uomini d'affari furono invitati come ospiti d'onore sul Titanic e non tornarono mai più a casa».

Anche questo però potrebbe essere un caso.

«Ah sì? E allora come mai altri grandi della finanza, che invece erano favorevoli alla Federal Reserve, pur essendo nella lista dei passeggeri di prima classe riuscirono in un modo o nell'altro a non partire? Uno di loro accampò uno strano malessere, un altro tirò fuori problemi familiari sopraggiunti il giorno prima. E lo stesso John Pierpont Morgan, finanziatore della società che armava il Titanic, si tirò indietro a causa di "impegni improvvisi e inderogabili"».

continua a pag. 16

UNA STORIA DIVERSA DA QUELLA DEL FILM

Los Angeles (Stati Uniti). Leonardo DiCaprio, ora 42 anni, e Kate Winslet, ora 41 anni, in una delle scene d'amore più belle di "Titanic" del 1997, il film più bello sull'affondamento della leggendaria nave: Leonardo DiCaprio,

che nel film è Jack, ha appena iniziato a fare il ritratto a Kate Winslet, che è Rose. Il film nel 1998 vinse ben undici premi Oscar e ancora oggi è considerato uno dei dieci migliori film di tutti i tempi. La trama, incentrata sull'amore a bordo della nave tra Jack e Rose, racconta la storia ufficiale del disastro, e cioè che il Titanic finì contro un iceberg per fatalità: in-

vece, secondo lo studioso italiano Claudio Bossi, non si è trattato di un incidente ma di un attentato per uccidere personaggi scomodi e intascare il premio assicurativo.

continua da pag. 15

Lei quindi mi sta dicendo che per fare fuori un pugno di personaggi "scomodi" hanno fatto affondare una nave con più di millecinquecento innocenti a bordo?

«In realtà non doveva trattarsi di una simile strage, ma poi si è messo di mezzo quell'iceberg».

Si spieghi meglio.

«La nave sarebbe dovuta affondare in una zona "sicura", oltre il territorio dei ghiacci, facilmente raggiungibile dai soccorsi, che avrebbero privilegiato quelli che non dovevano morire. E la maggioranza dei passeggeri sarebbe stata tratta in salvo. Invece il destino ha voluto che il Titanic si schiantasse in una zona remota, molto difficile da raggiungere».

Comunque sia andata a finire, il piano era diabolico.

«E pensi che c'è dell'altro. Secondo una ulteriore ipotesi,

condivisa da altri studiosi nel mondo, la nave affondata non era nemmeno il Titanic».

Prego?

«Proprio così. Vede, il Titanic aveva una "gemella", la Olympic, più vecchia e malandata perché risistemata dopo un incidente. Ebbene, abbiamo buone ragioni per ritenere che gli armatori, in vista del viaggio inaugurale del Titanic, abbiano organizza-

to una colossale frode ai danni delle compagnie assicurative. Come? Scambiando le due navi. Applicando cioè le insegne del Titanic alla Olympic, per poi farla affondare. Così l'assicurazione avrebbe risarcito il valore di una nave nuova di zecca, il Titanic appunto, mentre in realtà sul fondo dell'Atlantico

era finita la gemella».

E il vero Titanic che fine avrebbe fatto, secondo lei?

«Ha continuato a navigare con il nome di Olympic».

C'è qualche indizio che avvalorhi questa teoria?

«Certo. Ci sono le foto del relitto trovato in fondo al mare nel 1985, che mostrano come alcuni dettagli dello scafo siano diversi rispetto a quelli del Titanic fotografato quando era in costruzione. Parlo di alcune paratie e soprattutto degli oblò di prua: il Titanic ne aveva quattordici, invece sulla nave affondata se ne contano sedici, guarda caso tanti quanti gli oblò della Olympic. Infine si sa che prima del viaggio inaugurale fu ordinata della moquette per

rivestire i saloni della nave: ma che bisogno c'era di rivestimenti per una nave che ufficialmente era nuova, e per giunta dotata di un lussuoso parquet in ogni locale? Evidentemente l'intento era quello di nascondere pavimenti che in realtà erano tutt'altro che nuovi».

Dunque, tornando al film premio Oscar del 1997 con Kate Winslet e Leonardo DiCaprio, Rose potrebbe avere perso il suo Jack non per fatalità, ma per calcolo...

«Io la penso così. Ma per arrivare a una definitiva verità bisognerebbe andare a leggere i documenti che ancora oggi, a centoquattro anni dal naufragio, vengono tenuti segreti negli archivi governativi britannici. Invece non è possibile, consultare certe carte è assolutamente vietato. E questo strano riserbo su uno dei più grandi disastri della storia dovrebbe farci riflettere».

Metello Venè

«Forse in fondo al mare non è finito il vero Titanic ma una nave gemella camuffata»